

Mentre continua il lavoro per sgomberare le zone colpite dalle frane

Pistici vive ancora nella paura

Una delegazione del PCI guidata dal compagno Aldo Tortorella ha visitato le zone devastate dal maltempo - La situazione a Grassano - Superano i 50 miliardi i danni in Calabria; oltre 100 in Sicilia - Situazione grave in Sardegna nella zona di Bosa - Duro colpo all'agricoltura pugliese

Cento miliardi il conto dei danni — ma forse ancora approssimativo in Sicilia — in Calabria il danno ancora da definire la dimensione del danno che ha investito Pisticci e altri paesi in Calabria si ripresentano situazioni allucinanti: le frane, gli allagamenti, i morti si ripresentano nelle stesse contrade e negli stessi paesi. Mezzogiorno, in attesa, sta pagando in questi giorni un altissimo prezzo, anche in vite umane, a una politica disastrosa: il maltempo non altro che infierire su zone, regioni intere, che la mano dell'uomo ha già preparato al disastro. Come qual è il quadro della situazione nelle singole regioni.

BASILICATA

Dal nostro corrispondente

MATERA, 23.

Il vasto movimento franoso che ha colpito le zone montane della Basilicata in seguito alle piogge cadute insistentemente nei giorni scorsi continua a destare allarme e preoccupazione tra la popolazione. Quello che è in gioco in effetti è la stessa salvezza fisica della regione il cui territorio viene sottoposto ad un vero e proprio processo di disfacimento ogni volta che la pioggia cade per un lungo periodo.

La situazione è indubbiamente più preoccupante nelle zone calcinelle e argillose di Matera ma non risparmia certamente le altre zone della Basilicata. Nei comuni maggiormente colpiti dalle alluvioni e frane si sta completando le operazioni di sgombero delle zone pericolanti e per prestare soccorso e sistemare le famiglie che hanno perso la casa o quelle allontanate per precauzione dalle zone circostanti a quelle frane.

Ferri una delegazione di dirigenti e parlamentari del PCI, guidata dal compagno onorevole Aldo Tortorella, in direzione del partito ha visitato Pisticci e Grassano portando la solidarietà dei comunisti alle famiglie colpite e ribadendo l'impegno a promuovere adeguate iniziative per avviare a soluzione i problemi aggravati dall'ultimo movimento franoso.

Per quanto riguarda la situazione di Pisticci è urgente procedere all'abbattimento delle case pericolanti e alla sistemazione della superficie interessata alla frana (dopo averla delimitata con rigole per il procedente e l'impedimento della superficie interessata alla frana). La Regione dovrebbe provvedere al finanziamento di questo intervento. Per la situazione delle famiglie sgomberate dal rione Croci si sta verificando la possibilità di utilizzare gli alloggi dell'ultimo movimento franoso in case popolari in costruzione a Marconia reintegrando successivamente il fondo edilizio per la costruzione di nuove abitazioni con i fondi per il consolidamento e il trasferimento degli abitanti.

Sarà dunque necessario il rifinanziamento della legge 731 relativamente ai capitoli prima indicati. La giunta regionale si è impegnata a sostenere le spese per il movimento negli alberghi di quelle famiglie che non sarà possibile sistemare nelle locali abitazioni. Un altro problema urgente per Pisticci è quello della costruzione della nuova rete idrica e fognaria poiché questa attuale situazione ed è in buona parte sconvolta dalla frana.

Serie preoccupazioni si nutrono per la frazione Agliata nel comune di Ariano. Il muro di sostegno della strada al di sopra del quale si trova la frazione ha ceduto in più punti e sarà forse necessario procedere al trasferimento dell'abitato o di quella parte di esso. Assai problematica rimane la situazione di un centro dove il movimento franoso ha investito il cimitero che ha subito un abbassamento di oltre 10 metri con conseguente sepolture comuni e locali.

I problemi di ordine sanitario vengono attentamente seguiti dal sindaco di Grassano compiendo visite e verifiche autorità sanitarie comunali e provinciali. E' chiaro tuttavia che si dovrà trasferire il cimitero ed in questo senso si sta muovendo l'amministrazione comunale. Persona specializzata sta intanto lavorando per sistemare le tombe investite dalla frana. Anche per Grassano si pone con urgenza la necessità di rifare la rete idrica e fognaria.

A ciò deve essere in grado di rispondere la Regione specie considerando l'eventualità (non del tutto remota) di un aggravamento della situazione.

Saverio Petruzzellis

CALABRIA

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23.

Perdurano ancora in Calabria ansie e preoccupazioni per il permanere di una situazione meteorologica ancora incerta, con precipitazioni piogiose sia pure alterne ed in zone limitate. E' però il pericolo dei danni provocati dalle due ultime giornate di pioggia sceso in tutta la regione assai grave: finora gli uffici della Genova civile delle province calabresi hanno accertato danni alle reti idriche, alle fognarie, alle opere idrauliche, agli abitati, alle altre opere pubbliche per un importo complessivo di oltre 31 miliardi di lire (17 miliardi in provincia di Reggio Calabria; 8 miliardi e mezzo in provincia di Catanzaro; 6 mi-

liardi in provincia di Cosenza).

Nel centri maggiormente colpiti c'è indignazione per l'estrema lentezza (spesso in assenza di pioggia) con cui si provvede alle opere di ripristino, al trasferimento degli abitati pericolanti, agli interventi di pronto soccorso: stamane circa duecento cittadini della vallata del Valandil (una delle zone del Regno di Calabria) ripetutamente sollecitati dalle piogge torrenziali hanno manifestato davanti alla sede del consiglio regionale una richiesta di accompagnamento da parte del presidente del Consiglio Rossi, ha esposto al presidente della giunta regionale la drammaticità della loro situazione chiedendo adeguati interventi.

Il compagno Rossi — intervenendo nel dibattito al consiglio regionale, dove stasera si discuterà un progetto di legge per lo stanziamento di lire 50 miliardi di cui 30 per provvedimenti di urgenza — ha lamentato l'assenza della giunta regionale nei luoghi più disastrati e l'efficienza di un ministero che opera solo metodo burocratico nella doverosa ricognizione dei danni.

Il consiglio regionale concluderà a tarda sera l'esame e l'approvazione dei provvedimenti da adottare, nonché le richieste al governo per un rifinanziamento della legge 36 e per l'applicazione della legge 394 sulle calamità.

e. i.

SICILIA

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Superano i cento miliardi di lire i danni alle campagne e alle abitazioni in seguito alle ultime ondate di maltempo. Questo dato emerge da una stima fatta dall'Assessorato regionale di Agricoltura, Foreste e Territorio della Regione siciliana. E' stato anche precisato che a venti miliardi ammontano le perdite di produzione agricola in fase di maturazione. Le province più colpite sono quelle di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo. Per l'altro, lo straripamento di fiumi e torrenti ha determinato inondazioni e asportazione di terreni con formazione anche di profonde incisioni.

PUGLIA

Dalla nostra redazione

BARI, 23.

Non è esagerato affermare che con gli ultimi nubifragi di questi giorni l'economia agricola pugliese è stata colpita da un colpo serio che si aggiunge a quello dei conseguenti alle piogge torrenziali e alla frana che ha investito ancora all'indietro non permettono un'indagine precisa sull'entità dei danni. Se si pensa solo ai danni alle colture di grano duro e di foggia che si affacciano sul fiume Ofanto. Anche in quest'ultima zona i danni saranno elevati e si stima che il danno complessivo per le diverse colture di grano duro e di foggia sia di oltre 50 miliardi.

Le zone maggiormente colpite sono quelle del Salento e della Murgia. In provincia di Foggia che si affacciano sul fiume Ofanto. Anche in quest'ultima zona i danni saranno elevati e si stima che il danno complessivo per le diverse colture di grano duro e di foggia sia di oltre 50 miliardi.

SARDEGNA

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

I danni arrecati dal maltempo in Sardegna sono incalcolabili. Si parla di miliardi di lire di devastazioni provocate dai fiumi in piena, dagli allagamenti di paesi e campagne, dalle frane che hanno bloccato linee ferroviarie, strade statali e strade provinciali.

Particolarmente drammatica permane la situazione a Bosa in provincia di Cagliari. In meno di mezzora le acque del fiume Temo, straripando con violenza, hanno investito diverse case e scannati, fattorie, stalle ed orti sono allagati. L'intera folla peschereccia è stata dispersa e molti pescatori sono rimasti isolati. A Bosa sono impegnati nelle operazioni di soccorso agli allagati del grosso centro della Sardegna centrale.

Un colosso del carabiniere sta sorvegliando da vicino le zone a rischio di frane e di allagamenti per recare soccorso ai pastori rimasti isolati. In diverse strade gli sfollati ad un piano sono stati allagati dalle famiglie. Nella parte bassa dell'abitato di Bosa sono comparsi battelli e canotti a bordo dei quali si cercano di mettere in salvo le loro cose.



Un tratto ferroviario tra Barletta e Cerignola sommerso dalle acque per lo straripamento del fiume Ofanto (foto di Antonio Piccolo)

Tutte le ferite restano aperte

PAESI che frangono, strade interrotte, campagne sottoposte, piccoli e grandi centri sommersi dal fango: il Mezzogiorno, puntualmente ogni anno, in maniera più o meno drammatica, presenta questo spettacolo. L'incubo della sponda, del crollo della casa, lo sgomento di fronte alle intemperie, l'insicurezza fisica, rappresentativa di una delle componenti fondamentali della precarietà, delle condizioni di vita in questa parte del Paese.

In Calabria, ad ogni inverno, la terra si spappola, inghiotte il lavoro dell'uomo, mette a repentaglio la vita di tutti. Altrettanto accade in Basilicata dove la tragedia di Pisticci rappresenta in un certo senso l'epitogo di una condizione più grande che pende sulla testa di tanti altri Comuni del Mezzogiorno.

Ma parlare di disgrazie di fronte a questi eventi ormai non basta più, non serve neanche a placare la rabbia momentanea della gente. E' urgente un piano organico, scientificamente preparato e realizzato, e anche qui di là da venire. Così le ferite rimangono aperte, e maltempo puntualmente, ogni inverno, le apre ancora di più, le rende ancora più drammatiche.

f. m.

Domenica si vota in 17 comuni del Cagliaritano

In assemblea popolare si dibattono gli annosi problemi della Marmilla

I tre partiti autonomistici si presentano uniti sotto il simbolo «Sardegna» e la scritta «Rinascita» — «C'è una grande volontà di cambiare» — Un nuovo ruolo delle donne

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Domenica 23 e lunedì 24 novembre si voterà in tredici comuni della Sardegna per il rinnovo dei Consigli comunali scaduti per fine mandato o sciolti per la nomina di commissari prefettizi. Le elezioni si svolgeranno a Villamar, Fluminimaggiore e Tullis in provincia di Cagliari; Ardara, Nughe du S'isolu, Sedini e Semestene in provincia di Sassari; Dughini, Muri e Orzella in provincia di Nuoro; Gonnoscodina, Pompu e Ruinas in provincia di Oristano.

Gli elettori interessati alla consultazione elettorale in Sardegna sono oltre trentamila.

La Marmilla è una delle poche zone della provincia di Cagliari a prevalente maggioranza democristiana. Su 17 comuni le sinistre ne amministrano appena tre. Ma anche in tutti questi paesi le elezioni del 20 giugno sono sorte delle amare sorprese per gli antichi padroni, le sinistre hanno segnato una avanzata di poco inferiore al 30 per cento. All'interno dello schieramento di rinascita il PCI è il partito di più largo seguito popolare.

Una volta i comunisti si contavano, in ognuno di questi paesi, sulla punta delle dita dal 1972 sono saliti al 29 per cento. E' ancora salita nel 1975: era stato un balzo in avanti fino al 35 per cento. Il 20 giugno di quest'anno la percentuale è ancora salita al 39,40 per cento. A Villamar capoluogo del comprensorio, il PCI è giunto a quota 44,87 per cento. Il 22 giugno (seconda tornata) il PSI è a percentuale 6,04, il PRI a 7,45. I tre partiti autonomistici si presentano uniti sotto il simbolo «Sardegna» e la scritta «Rinascita».

L'alleanza autonomistica alle elezioni di domenica prossima ha quindi la possibilità, molti dicono la certezza, di conquistare il Comune con l'assoluta maggioranza dei suffragi, battendo una DC che in quattro anni è scesa dal 40 al 30,6 per cento.

Perché l'ascesa del PCI e delle sinistre e la continua caduta delle scudie crociate in generale e non solo nei lavoratori? Il cittadino si chiede e si sempre caratterizzata per incapacità e inefficienza. Non comunisti, insieme al socialista, si è ripubblicano siamo per una gestione democratica e aperta della cosa pubblica. Se eletti chiameremo tutti i cittadini ad esaminare con noi le questioni e a decidere insieme le scelte.

Questo nuovo rapporto tra amministrazione e cittadini è ben delineato nel programma discusso casa per casa con gli elettori: l'assemblea popolare per discutere i problemi generali, mentre i problemi particolari saranno dibattuti con la consultazione giovanile, la consultazione femminile e i consigli di rione.

C'è tanto da fare. Quasi tutti i problemi sociali e civili (edilizia scolastica e popolare, strutture sportive, spazi per il tempo libero, ecc.) sono stati scientificamente preparati e realizzati, e anche qui di là da venire. Così le ferite rimangono aperte, e maltempo puntualmente, ogni inverno, le apre ancora di più, le rende ancora più drammatiche.

g. p.

I candidati della lista unitaria «Rinascita»

VILLAMAR. I candidati della lista unitaria PCI-PSI-PRI: sciolto Rinascita, al primo posto nella scheda.

- 1) SCANO Pier Sandro, professore, PCI
- 2) SIDDU Andrea, laureato, PCI
- 3) MARCA Enrico, commerciante, PRI
- 4) CABONI Giovanni, operaio, PSI
- 5) CARA Augusto, operaio, PCI
- 6) CARA Giovanni, bracciano, PCI
- 7) CAU Mario, impiegato, PSI
- 8) CHIARELLO Vincenzo, insegnante, PCI
- 9) COTZA Antonio, insegnante, PCI
- 10) MARTIS Salvatore, geometra, PCI
- 11) MATZEU Vittorio, operaio, PCI
- 12) MURRU Luigi, operaio, PCI
- 13) MURCAS Francesco, muratore, PCI
- 14) SARCHINI Ottaviano, impiegato, PCI
- 15) SANNA Giovanni, operaio, PCI
- 16) SERRA Fernanda, agricoltore, PRI

La più grande manifattura di tabacco in Europa lavora al 50% delle sue capacità

I coltivatori sono costretti a conservare la produzione nelle proprie abitazioni i contadini di fronte al problema di cambiare colture per l'assurdo meccanismo d'acquisto attuato dal Monopolio — Assemblea di sindaci — Forti proteste

Dal nostro inviato

LECCE, 23.

Quello che si spiega nei fumatori del Salento, e fu loro tanta rabbia è il fatto che molto spesso non trovano il tabacco che vogliono. Qualche passo avanti è stato compiuto, qualche argine è stato posto, qualche torrente è stato imbrigliato. Ma la stragrande parte delle somme ha imboccato canali diversi da quelli che potevano condurre alla sistemazione del suolo: sono state sprecate in mille rivoli, per foraggiare le clientele, sono state disperse a pioggia.

E ora? Ora si spendono gli ultimi spiccioli con grande parte del lavoro da fare e con poche speranze di poter ottenere altri investimenti. Quelli che ci sono ancora, d'altra parte, non si riesce a raccoglierti e a spenderli (ad esempio i 10 miliardi per il trasferimento di 11 centri abitati danneggiati dall'alluvione del '73 in Calabria). Così è per la Basilicata. Anche per questa regione ci sono stati fondi stanziati anche di recente, ma un piano organico, scientificamente preparato e realizzato, è anche qui di là da venire. Così le ferite rimangono aperte, e maltempo puntualmente, ogni inverno, le apre ancora di più, le rende ancora più drammatiche.

f. m.

MATERA - Un convegno della FGCI

I giovani criticano il piano governativo sull'occupazione

In particolare non appare favorito il lavoro giovanile nelle campagne - Discussa anche la legge 183 sul Mezzogiorno e il programma agricolo-alimentare

Dal nostro corrispondente

Alcune importanti indicazioni per favorire le iniziative capaci di assicurare un lavoro giovanile disoccupato sono emerse da un convegno promosso dalla FGCI dei Comuni della montagna materana.

La disoccupazione giovanile nella zona, da sempre a livelli molto alti, ha raggiunto punte impressionanti, nonostante l'emigrazione e discutendo il suo stato di fatto. La legge «183» sul Mezzogiorno, del previsto piano agricolo alimentare del progetto di legge governativo per il preavvicinamento al lavoro dei giovani e degli investimenti Lichimichica in materia di sviluppo, mentre nel caso dell'insediamento centralità dello sviluppo agricolo-zootecnico nelle scelte per la rinascita della zona montana.

A proposito del progetto per l'occupazione giovanile, pur considerando questo un primo risultato della lotta condotta in particolare dalle masse giovanili contro il piano di sviluppo critico severo al piano governativo soprattutto perché esso non favorisce l'insediamento dei giovani in agricoltura e nelle attività di sviluppo strettamente collegate al Mezzogiorno. L'occupazione giovanile nel Mezzogiorno non sono stati giudicati buoni per l'agricoltura. I giovani hanno giustamente sostenuto che qualsiasi insediamento industriale deve avere finalità di sviluppo economico, mentre nel caso dell'insediamento della Lichimichica nel Mezzogiorno si rischia di avere occupazione sostitutiva di quella agricola che attualmente esiste.

Ad avvalorare questa posizione sta il fatto che nel solo 1976 oltre ai normali addetti, ben 1.800 donne braccianti provenienti da tutti i comuni, e in modo particolare dai comuni montani del materano, hanno trovato occupazione nell'agricoltura del Mezzogiorno. Un piano agricolo alimentare che si ponga come obiettivo prioritario lo sviluppo delle attività precedenti con riferimenti al Mezzogiorno troverà la centralità da utilizzare (ora abbandonata) nelle stesse zone montane. E tutto questo non potrebbe non aiutare lo stesso sforzo di assicurare un lavoro ai giovani e di avviare un nuovo tipo di sviluppo in Basilicata e nel Paese.

s. p.

Ancora occupato l'ex istituto delle suore

Il Comune di Cagliari solidale con la lotta degli abitanti di S. Elia

La Commissione Igiene e Sanità ha accolto all'unanimità la richiesta di destinare il complesso ai bambini handicappati — Critiche all'assessore Melis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

L'occupazione dell'ex istituto delle suore Mercedarie di S. Elia ha trovato solida la Commissione Igiene e Sanità. Il sindaco di Cagliari, che all'unanimità (compresi quindi i commissari democristiani) ha espresso parere favorevole in merito alla richiesta degli abitanti della borgata di destinare il complesso ai bambini handicappati e alla scuola materna. Il presidente della Commissione Igiene e Sanità, compagno dott. Emanuele Sanna, rispondendo alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa ha sostenuto che l'edificio di S. Elia, in attesa di essere demolito, secondo le finalità pubbliche per cui venne finanziato e realizzato: cioè l'assistenza a una ragione dei bambini handicappati. All'interno dello stesso edificio può venire ubicata la scuola materna sperimentale della borgata di S. Elia, che realizza il servizio sanitario e scolastico integrato.

Per la prima volta nella provincia di Lecce si è determinato un rapporto tra le forze politiche democratiche e sindacali che non è solo quello avutosi finora sul problema della colonia e del suo superamento. Questo elemento politico è di grande importanza perché apre prospettive nuove alle lotte nella campagna e nelle città per uno sviluppo moderno dell'agricoltura che assicuri il reddito ai contadini produttori e faccia fronte ai bisogni del Paese riducendo le importazioni (anche il tabacco l'Italia compra dall'estero). Un fatto politico di grande rilievo non solo per questo ma anche perché nella manifestazione unitaria dell'altro ieri, nella vasta mobilitazione in corso in tutti i Comuni del Mezzogiorno, si è risolto il problema (ma anche per incanto la giusta esasperazione nella lotta sindacale unitaria), la crisi del tabacco levantino viene vista non da se stante bensì come un elemento della crisi più generale che investe la nostra agricoltura.

In questa visione più larga il Mezzogiorno è visto come un elemento della crisi più generale che investe la nostra agricoltura. In questa visione più larga il Mezzogiorno è visto come un elemento della crisi più generale che investe la nostra agricoltura.

Un fatto politico di grande rilievo non solo per questo ma anche perché nella manifestazione unitaria dell'altro ieri, nella vasta mobilitazione in corso in tutti i Comuni del Mezzogiorno, si è risolto il problema (ma anche per incanto la giusta esasperazione nella lotta sindacale unitaria), la crisi del tabacco levantino viene vista non da se stante bensì come un elemento della crisi più generale che investe la nostra agricoltura.

Un fatto politico di grande rilievo non solo per questo ma anche perché nella manifestazione unitaria dell'altro ieri, nella vasta mobilitazione in corso in tutti i Comuni del Mezzogiorno, si è risolto il problema (ma anche per incanto la giusta esasperazione nella lotta sindacale unitaria), la crisi del tabacco levantino viene vista non da se stante bensì come un elemento della crisi più generale che investe la nostra agricoltura.

La corruzione come pilastro

La discussione sullo scandalo dei contributi truccati agli originari non accende i blocchi. Come è giusto che avvenga, il centro di questa discussione si sposta dalle vicende giudiziarie delle singole persone coinvolte al problema del sistema che la corruzione consente e comunque copre.

La CNA ha indetto per domenica una manifestazione regionale al fine di denunciare che la paura si ripercuota sugli artigiani bloccando qualsiasi pratica di contributo. Bisogna che paghino i contributi, che si modificano le norme e soprattutto il costume, ma non si deve bloccare il credito artigianale. Questo terreno di analisi più attento delle motivazioni di fondo dello scandalo è stato discusso sul piano unico regionale per lo straripamento del PCI si è battuto per democratizzazione delle elezioni regionali e per la discussione sul ruolo dei contributi. Sullo stesso terreno si è mossa la CNA. Cosa parte delle richieste sono state accolte.

È su questa strada che va ancora condotta la battaglia per colpire non solo i singoli casi di corruzione, bensì l'intero sistema che in trent'anni ha fatto della corruzione il suo pilastro.

PESCINA - Capillare iniziativa politica della lista «Unità Popolare»

Casa per casa per discutere il programma

I temi del rinnovamento amministrativo al centro della proposta unitaria - I candidati dc a caccia di preferenze

Albert-Farma de l'Aquila

FILCEA: nuove iniziative per i 500 posti di lavoro

La Filcea-Cgil di Scoppito ha affermato la sua volontà di proseguire la lotta per la creazione di 500 posti di lavoro. Di qui una serie di iniziative che il sindacato intende prendere nei confronti della nuova Amministrazione comunale e dei partiti democratici. La decisione del sindacato dei chimici viene data la conferma fornita dal gruppo Molochat, al presidente del consiglio Andreotti, della effettiva consistenza del piano di investimenti e quindi della reale disponibilità di 500 posti di lavoro. La storia della Albert-Farma, facente parte del gruppo Molochat, come si è menzionato al 1971, quando il presidente del gruppo stesso, Giorgio Woern, finanziò da autorità governative aveva reso nota la possibilità di creare numerosi posti di lavoro, 500, per il presidente. Solo recentemente, dopo una girandola di umiltà di dirigenti locali e amministratori comunali della passata gestione, il presidente del gruppo ha fornito una prima schiarita, Spetta ora al movimento democratico dei lavoratori battuti per il patronato e il governo Andreotti rendere operanti gli impegni assunti.

Nostro servizio

PESCINA, 23. La campagna elettorale condotta in queste settimane dal PCI di Pescina, che ha fatto vita alla lista di «Unità Popolare», si chiude venerdì 26 con una manifestazione alla quale prenderanno parte esponenti delle rispettive Direzioni. Il lavoro capillare portato avanti casa per casa, discutendo il programma con tutti i cittadini. Negli anni scorsi Pescina è stata amministrata da una Giunta dc formata in seguito ad un patto con cui i dipendenti eletti in un'altra lista. Quest'anno, votandosi con il sistema maggioritario, sono presenti due liste: quella di «Unità Popolare» e quella della DC. La DC ha condotto la sua campagna elettorale all'insegna di vecchi schemi e con la caccia sfrenata da parte di singoli esponenti alle preferenze. I compagni della sezione del PCI Pescina sono riusciti a collegare efficacemente, nel corso della campagna elettorale, la tematica più propriamente amministrativa con il discorso più ampio sulla crisi economica e sull'importanza, in questo momento, di rafforzare con il voto la lista unitaria.

g. d. s.

Italo Palasciano